Anno [illegible] — Venerdì 8 Novembre 1872 — N. 268

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 7 NOVEMBRE

Violentissimo è il linguaggio della stampa liberale prussiana contro la Camera dei Signori per il rigetto della legge sull'organizzazione distrettuale e provinciale. Il *Börsen Courrier* di Berlino scrive per esempio: « L'audacia della nostra combricola di nobilucci ha raggiunto il massimo grado col rigetto audace della moderatissima legge distrettuale. La superbia conduce alla caduta. Uomini che hanno la penetrazione di un'anitra da palude e l'acutezza di vista di una talpa, imprendono a sfidare la maggioranza prevalente di un popolo divenuto maggiorenne e grande, e prendono un'attitudine minacciosa sulla sedia tarlata dei privilegi di casta! Una classe che ha il grado di coltura dell'età della pietra, osa voler impedire il movimento di tutta la nostra macchina moderna dello Stato. L'impresa è troppo pazzamente temeraria perchè noi abbiamo alcun timore che riesca. La potenza dell'idea moderna dello Stato vinse già ben altri avversarj che questa Camera dei signori prussiana. Per buona fortuna mancano a questi reazionarj in veste da camera ed in pantofole tutte le qualità necessarie per trionfare.»

Si aspettano a Berlino con viva impazienza i provvedimenti che prenderà il governo per abbattere la resistenza della Camera dei signori. Si ritiene per certo che prima del 12 novembre, giorno della riapertura della dieta, si farà una grande infornata di nuovi membri. Ma siccome la legge fu respinta con 145 voti contro 18, e d'altra parte la costituzione prussiana ha limitato il numero dei membri della Camera alta, si crede che anche una nuova infornata non basterebbe per aver una maggioranza in senso contrario. Ci vorrebbe un intervento più diretto dell'Imperatore e di Bismarck. Si decideranno essi a questo intervento? Un telegramma odierno ce ne fa assai dubitare; dacchè la *Corr. Provinciale* ci dice che nella legge sui circoli saranno introdotte alcune innovazioni, non essenziali, ma tali da renderla accetta ad entrambe le Camere, specialmente colle misure (la nomina di nuovi signori) che il Governo prenderà rispetto alla Camera Alta.

L'approssimarsi della riconvocazione dell'Assemblea di Versailles va producendo una recrudescenza di professioni di fede e di affermazioni di principii politici. Le circolari agli elettori fioccano da tutte le parti. Fra queste ci piace di sceglierne una, dalla quale appare quali sono le idee che la sinistra repubblicana porterà alle prossime discussioni dell'Assemblea. Questa circolare è del generale Billot, ed è indirizzata a' suoi elettori della Corrèze. Il generale dichiara che l'unione di tutte le gradazioni del gran partito repubblicano è oggi più che mai necessaria, e che importa mantenere col signor Thiers e il suo governo l'accordo indispensabile per riuscire al termine del mandato dell'Assemblea, riorganizzando il paese e preservandolo da ogni attentato alla sovranità nazionale.

Rispetto poi alla organizzazione definitiva delle istituzioni repubblicane, il generale così ne definisce il concetto fondamentale: Un'Assemblea nazionale, periodicamente rinnovata mediante il suffragio universale, e funzionante di pieno diritto in epoche determinate; un presidente della repubblica, eletto dalla Camera per una durata determinata, e, occorrendo, rieleggibile; un Consiglio di Stato nominato in condizioni speciali e nuove; istituzioni militari vivificate dal servizio obbligatorio oggi decretato, ma da completarsi successivamente con varie riforme; un insegnamento publico che sia tale da assicurare progressivamente la istruzione primaria obbligatoria e gratuita.

Si continua sempre a tacere del ritorno a Parigi del Governo e dell'Assemblea. A Parigi peraltro si spera sempre che ciò non tarderà ad avvenire, e si cerca di renderne il più vicino possibile questo ritorno. Oggi un dispaccio si riferisce che i sindaci di quella città hanno offerto un banchetto al ministro dell'interno, Lefranc, ed ai prefetti della Senna e di Polizia. È probabile che i sindaci abbiano aderito al brindisi portato dal signor Lefranc «alla Repubblica conservatrice, secondo la formula addottata da Thiers»; ma non è probabile altrettanto che l'Assemblea attuale si lasci commuovere da queste dimostrazioni e vinca l'avversione che Parigi le inspira. Parigi può però consolarsi colla promessa di Thiers che la prossima sessione sarà l'ultima dell'attuale Assemblea.

In Ispagna i carlisti continuano, al solito, le loro operazioni ormai favolose. Oggi si annuncia che hanno rotto il telegrafo fra Gerona e Figueras ed arrestato il corriere. È certo che fino a tanto ch'essi si limiteranno a questa fatta d'imprese il trono di Amedeo corre ben pochi pericoli.

Oggi un dispaccio ci annunzia che Grant venne rieletto presidente dell'Unione Americana. Egli, rispondendo alle congratulazioni direttegli, promise d'agire in maniera da rendere ancora più stretti i rapporti amichevoli fra la popolazione della repubblica.

L'Istruzione primaria.

In adempimento del voto emesso dal Senato a proposito della opportunità d'instituire una inchiesta sopra lo stato dell'istruzione primaria, il ministero di pubblica istruzione nominava una Commissione speciale, i cui lavori paiono ora compiuti. Dalla relazione che precede i numerosi documenti raccolti in questa occasione e pur mo' pubblicati, ricaviamo che le nostre scuole comprendono un insieme di 1,833.654 giovani, tra maschi e femmine. Da siffatto computo sarebbero tuttavia esclusi coloro, e non sono pochi, i quali seguono le scuole per gli adulti, le scuole di disegno applicato alle arti mezzane, e le scuole interne alle carceri.

È singolare che nelle scuole femminili il numero delle alunne tende ad aumentare con maggior rapidità di quanto suole apparire nelle maschili. Nel 1864 esse erano 440.627, laddove nel 1870 sono diventate 602.940.

Nel 1870 le scuole instituite a tenore di legge erano 31.225, e però, a corrispondere ai precetti scolastici, ne mancavano tuttora 6.401, che non si potrebbero istituire senza aggravare il bilancio dell'istruzione primaria di L. 3,840.600. Volendo poi, come d'altra parte si dovrebbe, innalzare gli stipendi dei 4292 maestri elementari, che sono inferiori al *minimum* prescritto dalla legge, di tanto quanto è dalla legge medesima richiesto, sarebbe mestieri d'aggiungere al bilancio oltre 1.200,000 lire. Quindi si vede che a fornire lo Stato di un numero sufficiente di scuole ed a rendere meno misera la condizione dei maestri, basterebbe una maggiore spesa di circa 5 milioni, alla quale non sarà difficile arrivare, per poco che le finanze si facciano migliori.

Le scuole primarie non s'estendono tuttavia alla totalità dei nostri comuni, vuoi perchè molti di essi sono poverissimi, vuoi perchè i maestri e le maestre sono troppo radi da noi. E l'esiguo numero di costoro pare doversi attribuire, in parte alla meschinità degli stipendi onde sogliono essere retribuiti, e in parte alla insufficienza delle nostre scuole magistrali e normali, donde annualmente s'usa licenziarne 2000, tra maestri e maestre. I nuovi venuti sono sempre minori del bisogno, dovendosi ad un tempo sopperire all'occorrenza di nuove scuole e surrogare nelle antiche coloro i quali vi muoiono, od altrimenti se ne vanno. La conseguenza di cotesto stato di cose è dolorosa a notarsi: si è costretti a subire 8440 maestri, i quali non hanno diploma, e non di rado mancano d'ogni capacità didattica. (*Opinione*)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Nel partito clericale è sorta l'idea di valersi in un modo tutto nuovo delle prerogative accordate alla Santa Sede dalla legge delle guarentigie. Siccome, tutto ciò che dall'estero è diretto al Santo Padre va esente dai dazi d'importazione, si tratterebbe d'introdurre nello Stato grandi quantità di merci sotto tale salvaguardia, e d'impiantare nelle maggiori città dei magazzini cattolici, che potrebbero fare agli altri una terribile concorrenza. La Societa per gl'interessi cattolici si proporrebbe di dar corpo a simile progetto, ed ove si volesse ciò impedire sotto pretesto che S. S., a cui la merce verrebbe diretta, non può certo aver in animo di far il negoziante, si opporrebbe che dà l'incarico di fare il negoziante ad altri per conto proprio, allo scopo di sovvenire ai molti bisogni del pontificato, e di non trovarsi mai nella necessità di valersi dei tre milioni e mezzo di rendita che furono assegnati al pontefice dal governo italiano. Dal canto mio credo potervi assicurare che l'idea di simile speculazione, sorta nei bassi fondi del clericalume, non fu presa ancora in considerazione dal Vaticano, ed assai probabilmente non lo sarà mai. L'attuarla, quando pure il governo non avesse modo di opporvisi, sarebbe un errore, in quanto dimostrerebbe pur sempre che la legge delle guarentigie la si accetta nei beneficii; sarebbe un'abbiezione per il Papato, ridotto a fare il commerciante; sarebbe infine cosa poco onesta ed assai egoistica, poichè molti probi negozianti ne rimarrebbero ingiustamente danneggiati.

ESTERO

Austria. Come risulta da alcune corrispondenze di giornali viennesi, specialmente da una di Innsbrück al *Wanderer*, i clericali hanno guadagnato alcuni seggi nel Tirolo italiano.

In Stiria, la signoria di Herbersdorf, un magnifico podere, già una volta convento di gesuiti, è stato ora comprato per conto de' medesimi pel prezzo di 105,000 fiorini.

Francia. Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Parigi:

L'istruzione preparatoria relativa alla procedura aperta contro il maresciallo Bazaine, sospesa per qualche tempo, è stata ripresa e si pensa che sarà chiusa prima della fine dell'anno.

— Si calcola a 120 milioni in meno la differenza tra il prodotto delle imposte e le previsioni del bilancio dell'anno corrente.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*: — Sono in grado di assicurarvi che il principe di Bismark non è più come per lo passato fautore della teoria della libera Chiesa in libero Stato, e che si avvicinerebbe alle idee dello Gneist che lo Stato debba dominare la Chiesa. È poi ferma convinzione nelle sfere governative e fuori che il clero cattolico si riconcilierà col Governo, poichè colle leggi qui esistenti, la sua esistenza sarebbe a lungo impossibile.

Inghilterra. Il *Times* pubblica un articolo assai ostile alle *Unioni Agricole* le quali hanno adesso nella stampa inglese un organo *ex se*, intitolato *The Union Chronicle*.

Il *Morning Post*, parlando di queste Unioni, deplora di dover constatare come il movimento dei lavoranti sembri adesso esser diretto dai demagoghi, i quali non tengono in conto alcuno le leggi eco-

APPENDICE

CITTA' MODERNE, ARTE E VITA NUOVA ecc.

Milano 4 novembre.

Milano, che distrusse o trasformò, anche troppo, le sue antichità romane e medievali, finchè s'innamorò della conservazione de' famosi *portoni* di Barbarossa, che costringono la larga corrente che va alla stazione in un breve e ristretto varco, ma ha avuto sempre l'aria di una *città moderna* in confronto di molte altre italiane. Essa fu anche la prima a pigliarsi il *positivo* dei tempi nuovi, ad uscire dal classico anche in letteratura ed in arte.

La *letteratura di genere* (così la chiameremo pigliando il vocabolo dalla pittura) ebbe in Italia il suo nascimento per così dire a Milano. Il romanzo ed il teatro qui più che altrove fiorirono. L'arte della pittura uscì dal classico e dalle forme antiche qui più che altrove. Questo fu sempre per tutto ciò il centro maggiore dell'Italia. Ora abbiamo anche per la scultura a Milano la scuola realista e gli scultori di genere. La maggior parte delle statue esposte quest'anno (lo veggo dalle fotografie e dai disegni) possono dirsi *sculture di genere*. Qui venne a piantare la sede della sua industria il Borzino, il quale, con sua moglie artista anch'essa, Leopoldina Zanetti, nipote a Daniele Manin, manda lavori bellissimi per tutta l'Europa di quella *oleografia*, che rende popolari i più bei quadri della pittura moderna. Il Borzino è un vero moltiplicatore de' bei quadretti di genere, ed ajuterà molto il senso popolare dell'arte. Un pittore di genere, che dipinge scene popolari e di famiglia, non sarà più dolente che i suoi quadri si seppelliscano entro le pareti di una famiglia privata; poichè le *oleografie* di Ulisse e Leopoldina Borzino servono a divulgarne molto bene il concetto. Questi rami secondarii dell'arte gioveranno assai alla educazione estetica, e quindi morale del popolo. Essi diffonderanno il gusto artistico e creeranno un ambiente propizio all'arte ed agli artisti. Quando ogni umile casa potrà avere mediante la oleografia la sua copia di un buon quadro, le case signorili vorranno ornarsi degli originali. Così noi cominceremo ad avere l'arte sparsa da per tutto e l'eleganza ed il buon gusto molto comuni, come li ebbero la Grecia, l'Etruria e Roma.

Il realismo nella letteratura e nell'arte ha guarito fino ad un certo punto l'una e l'altra dal troppo artifiziato, dal caricato, dall'affettato e pedantesco, ed ha ricondotto al vero. Però gioverà che l'artista si ricordi, che riguadagnato una volta il vero, bisogna dal reale sapersi inalzare all'ideale.

La pittura di genere mi soddisfa più che la scultura di genere, comunque io non voglia veder bandita quest'ultima. Anch'essa servirà a divulgare il gusto dell'arte ed a tenerla viva e nel campo della realtà, della verità: e questo è bene.

Quando la *società* si fa *viva* colla libertà, anche la *letteratura* e l'*arte* tornano a farsi *vive*.

Il teatro drammatico, che entrò in una fase di continuato progresso, ci prova che la tendenza al rinnovamento dell'arte si fa generale in Italia. Noi siamo prossimi ad avere un *teatro nostro* un'altra volta, e la commedia che esce dalla vita reale della nostra società. I letterati italiani producono adesso molto per il teatro. I più zoppicano ancora, ma alcuni camminano, e camminano bene. Noi abbiamo già un teatro comico moderno italiano, che si rappresenta non soltanto sui nostri teatri, ma anche sui teatri stranieri. Dopo tanta *importazione* di commedie e drammi altrui, cominciamo ad *esportare*. Lavori nostrali cominciano a tradursi, ridursi, od imitarsi anche per il teatro francese, tedesco, spagnuolo. Quanto più si svolgeranno i caratteri in Italia e quanto più faranno cose degne di essere rappresentate, tanto meglio farà il nostro teatro, e noi potremo dare del nostro anche agli altri.

Accade in arte quello che accade in politica ed in economia. Dopo l'unità nazionale raggiunta, tutti si sono accorti che un'Italia, una Nazione italiana esistono, che bisogna contare anche su di loro, considerarle come potenze, come fattori importanti nella società delle Nazioni civili dell'Europa. Così si accrescono per noi la produzione, la navigazione ed il commercio; e testè i prodotti dell'industria italiana figurarono bene anche alla esposizione di Cordoba nella Repubblica Argentina. Forse, andando a Vienna, ci faremo scorgere da tutti gli abitanti delle regioni del Danubio, della Wistola, del Don ecc.

Così *essendo noi* in politica, in economia, in letteratura ed in arte, potremo ricevere senza danno dagli altri, perchè potremo dare ad essi.

Il teatro drammatico è la forma più popolare della letteratura; ma aveva in Italia un ostacolo a risorgere tutto di un tratto: cioè la prevalenza dei dialetti particolari sulla lingua comune. La tragedia, il dramma, la commedia classica potevano sorgere, ma la commedia veramente popolare, ritraente i costumi e la vita del popolo, non poteva nascere, se non ricorrendo, sulle orme del Goldoni, ai dialetti. Le commedie veneziane del Goldoni sono ancora vive; Napoli ebbe sempre le sue commedie, od almeno farse in dialetto, ed il Piemonte, non appena acquistò la libertà ed una certa vita sua propria, si creò un teatro popolare in dialetto, che ebbe perfino il vanto della traduzione.

Le commedie in dialetto sono la *letteratura drammatica di genere*; e diventano anch'esse una *scuola di realismo e di verità*. Esse servono a popolarizzare l'arte rappresentativa dell'azione e della parola, a rendere il pubblico più facile ad ascoltare, e serviranno da ultimo anche a preparare la via all'arte drammatica nella lingua comune, che intanto, appunto per la nuova vita pubblica italiana, modifica in ogni città per lo meno i dialetti particolari, e li viene nel comune discorso accostando fra di loro.

È per questo, che dopo il teatro in dialetto piemontese, si vide nascere il teatro in dialetto milanese, che è una delle singolarità della vita nuova di Milano, ed altri paesi videro, se non altro, qualche tentativo di teatro nel dialetto locale.

Io non ho avuto in pochi dì che fui qui il tempo di andare a questo teatro, ma per quanto ne lessi nei giornali ho veduto che piace, che è frequentato e che riesce.

Avendone chiesto ad un giovane scarso di parole, egli mi rispose con osservazioni abbastanza lucide e significative, cosicchè io lo pregai di gettarmele in carta, ed ecco che le pongo qui sotto.

« Tre anni fa, quando si fecero le prime prove di fondare un *Teatro Milanese*, vi furono alcuni che vedevano di mal'occhio questi tentativi temendo che la commedia in dialetto avesse da distrarre il pubblico e gli autori dalla commedia italiana, e fosse così d'impedimento al diffondersi della lingua comune. Altri, in maggior numero, dubitavano della riuscita e credevano che non si sarebbero trovati gli elementi per formare un repertorio abbastanza originale da sostenere il confronto con quello del teatro piemontese, e che attori dilettanti non avrebbero potuto trasformarsi in veri attori, tali da soddisfare un pubblico che paga.

Ma i promotori del *Teatro Milanese* non si scoraggiarono per le difficoltà che trovarono sulla loro strada. Agli avversarii risposero che la commedia in dialetto non sarebbe stata di danno alla commedia italiana, perchè non avrebbe mai potuto sostituirsi a quella, ma piuttosto di giovamento, avvezzando gli autori a studiare dal vero la nostra società, e non a modellarsi sopra gli scrittori francesi, avvezzando il pubblico ad esigere che sulle scene italiane vengano riprodotti i costumi ed i caratteri della nostra Italia, e non altri. A quelli che scrollavano il capo dissero: aiutateci!

nomiche. Quel che solleva in special modo l'indignazione del *Morning Post* è la dottrina formulata dal giornale delle Unioni che ogni lavorante ha diritto ad una parte proporzionale del suolo nazionale, dottrina la quale costituisce la negazione assoluta dello sviluppo storico della Società agricola in Inghilterra.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 4 novembre 1872.

N. 3772. Venne disposto il pagamento di italiane lire 16,658.53 a favore del Civico Spedale di Udine, in causa cura e mantenimento di maniaci furiosi poveri appartenenti alla Provincia, durante il 3° trimestre a. c.

N. 3862. Venne disposto il pagamento di italiane lire 8302.— a favore dello Spedale di S. Servolo in Venezia in causa cura e mantenimento di maniaci furiosi appartenenti a questa Provincia durante il 3° trimestre a. c.

N. 3845. Riconosciuti gli estremi di legge nei sensi della Prefettizia circolare 30 agosto. 1868 N. 15536, vennero assunte a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento di N. 14 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

N. 3985. Venne deliberato di assumere i signori Calzoni Giulio-Demetrio e Pincherlo dott Gabriele quali stenografi presso il Consiglio Provinciale per la prima sessione straordinaria, salvo poi in seguito a deliberare relativamente alla loro assunzione per tutto l'anno 1873.

N. 3849. L'onorevole Ministero della Pubblica Istruzione con dispaccio 12 ottobre a. c. N. 6502 ha promesso di accordare la somma di it. L. 1500 quale sussidio governativo per il mantenimento della Scuola Magistrale femminile durante il prossimo anno scolastico 1872-73.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna tenne a notizia la suaccennata disposizione ministeriale.

N. 3922. Venne disposto il pagamento di italiane lire 5040 a favore dell'Amministrazione dei Pii Istituti in Venezia in causa cura e mantenimento di povere maniache furiose appartenenti a questa Provincia durante il 3° trimestre a. c.

N. 3949. Col Reale Decreto 10 settembre p. p. fu respinto il ricorso presentato dalla Deputazione Provinciale contro il Decreto Prefettizio 5 dicembre 1871, che annullava la deliberazione 25 novembre colla quale il Consiglio Provinciale ricusava di assumere a carico provinciale alcune strade carniche dichiarate provinciali con Reale Decreto 18 dicembre 1870, e conseguentemente veniva invitata la Deputazione ad assumere quelle strade in manutenzione con la comminatoria dell'esecuzione d'ufficio. Presa conoscenza del Decreto prefettizio, la Deputazione Provinciale deliberò di non poter aderire all'invito del Prefetto di assumere cioè in consegna e manutenzione quelle strade; e passò poscia alla nomina di una Commissione nelle persone dei signori Fabris nob. cav. Nicolò, e Poletti cav. Lucio, col mandato di portarsi a Roma affine di ottenere che una delle strade Carniche sia cancellata dall'elenco delle strade Provinciali; e di informare in argomento il Consiglio entro la prima quindicina del prossimo mese di dicembre.

Vennero nella stessa seduta discussi e deliberati altri 66 affari, dei quali 23 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 25 in affari di tutela dei Comuni, n. 12 in oggetti risguardanti le Opere Pie, n. 4 in affari di contenzioso e n. 2 in oggetti di consorzi.

Il Deputato Prov.
A. MILANESE

Il Vice-Segretario
S benito.

—

DISTINTI DELLA PROVINCIA DI UDINE
alla
ESPOSIZIONE REGIONALE
in Treviso.

SEZ. I.

Agricoltura e industrie attinenti.

NB. I giudizi relativi alla classe I. (Lavori del suolo ecc.) non vennero ancora pronunciati, attendendendosi i risultati delle visite ai rispettivi poderi.

Medaglia d' argento

Alberghetti Giusto, di Vacile. — Oppi, frassini, gelsi, viti, peschi.

Medaglia di bronzo

Stazione sperimentale agraria di Udine. — Collezione xilografica e collezione di semi vegetali del Friuli.

Ricca-Rosellini cav. prof. Giuseppe di Udine. — Saggi di legnami dei colli di Buttrio.

Comizio Agrario di S. Pietro al Natisone. — Vini

Menzione onorevole

Carminati e Rossi di Torre di Zuino. — Collezione xilografica della propria tenuta.

Lorenzetti Pietro Antonio, di Palmanova. — Riso mutico e novarese.

Carminati e Rossi, di Torre di Zuino. — Vino.

D' Este Domenico, di Udine. — Paste.

D' Olivo Francesco, di Pordenone. — Pasticcerie.

Sello Giovanni, di Udine — Sgranatojo per formentone.

SEZ. II.

Industrie e manifatture.

Medaglia d' oro

Tessitura, filatura e tintoria di cotone in Pordenone. — Filati e refe di cotone greggi, tinti, candidi e misti; tele greggie, ovate e falde.

Medaglia d' argento con distinzione

Ongaro Francesco, di Udine — Seta greggia.

Medaglia d' argento

Taramelli dott. Torquato, di Udine — Profili, spaccati e panorami geologici del Friuli; carte geologiche della provincia di Treviso, dell' Istria, di Gradisca; cento saggi di minerali del Friuli.

Galvani Andrea, di Pordenone. — Ceramica.

Ferigo Pietro, di Artegna. — Mobiglie in legno con impiallacciature a mosaico.

Galvani Andrea, di Pordenone. — Carta a mano.

Ferrucci Giacomo, di Udine. — Orologi a pendolo con trasmissione elettrica; sonerie ed apparati telegrafici ad aria compressa.

Schiavi fratelli, di Udine. — Bilancie per monete e bilancione.

Moro Biagio e Comp., di Cividale. — tessuti di cotone.

Angeli Francesco di Udine. — Tele, cordaggi e spaghi di canapa.

Feruglio Giacomo di Udine. — Seta lavorata in trama torta con filatojo a compensazione.

Foramiti Edoardo, di Cividale. — Seta greggia.

Centazzo Eugenio, di Prata. — Seta greggia.

Fanna Antonio, di Udine. — Cappelli di Feltro.

Ferrari Eugenio, di Udine. — Colla forte, ossa polverizzate per l' agricoltura ed altri cascami della fabbrica.

Filatura, tessitura, e tintoria di cotoni in Pordenone. — Telai meccanici per le cotonine e macchine di doppiatura.

Medaglia di bronzo

Chiozza Carlo, di Cornizzai. — Materiali laterizii.

Conti Luigi, di Udine. — Oggetti di orificeria per chiesa.

Ghedina Giuseppe, di Ampezzo. — Lavori in filagrana d' argento.

Bardusco Marco, di Udine. — Vernici e finti legni; cornici trafilate.

Baldissera Giacomo, di Gemona. — Parchetti.

Scandella Alessandro, di Pordenone. — Caldaje e secchio di rame.

Fasser Antonio, di Udine. — Serratura; portiera in ferro.

Tosolini fratelli, di Udine - Registri commerciali.

Lorenzetti Lorenzo, di Sacile. — Seta greggia.

Marzona Niccolò, di Venzone. — Seta greggia.

Spangaro Giovanni, di Palmanova. — Seta greggia.

Poletti Francesco, di Sacile. — Stoffe di cascami di seta.

Raiser Domenico e figlio, di Udine. — Velluti di seta.

Grossi Antonio di Udine. — Macchina per setificio.

Menzione onorevole

Berletti Mario, di Udine. — Registri commerciali.

Mercanti Antonio, di Udine — Stadera romana a raddoppio; bilancia per monete.

Antonini-Nason Teresa; di Pordenone. — Spaghi.

Coccolo Maddalena, di Udine. — Fiammiferi.

SEZ. III.

Belle arti.

Medaglia d' argento

Berletti Luigi, di Udine. — Musica stampata.

Menzione onorevole

Rizzi Lorenzo, di Udine — Quadro ad oglio "L' Attesa,,.

Passero Enrico, di Udine. — Panorama geologico ed altre litografie.

—

La serata di M.' Blanc. Iersera il pubblico accorse numeroso al Teatro Minerva per assistere al trattenimento promesso dal sig. Blanc; ma lo spettacolo che, stando agli affissi, doveva riuscire nuovo ed interessante, è riuscito precisamente il contrario di quello ch' era stato promesso. Il «primo tenore dell' Opera Comica» ha sbagliato la sua vocazione, e il pubblico coi suoi fischi finali lo ha consigliato a provvedersi di una certa dose di voce prima di esporsi in un teatro ad eseguire delle romanze. In quanto alla famosa lampada chimica del signor Blanc, essa non fece che riprodurre, talvolta malissimo, delle vedute e dei quadri che si aveva avuto il piacere di vedere altre volte, ed eseguiti in modo molto migliore. Dei « sorprendenti effetti meccanici » e delle caricature è meglio non tenere parola: e in quanto alle vedute relative ad episodii della Comune, esse per certo non erano altro che dei pezzi di qualche giornale male illustrato, ingranditi e resi così ancora più brutti, per essere divenuti gli sgorbi meglio visibili. Il pubblico ha finito per ridere di questa serata che il *celebre* Blanc aveva avuto l'*esprit* di chiamare *brillante*; e così, specialmente durante l'ultima parte dello spettacolo, era un continuo alternarsi di *fischi*, di applausi, di vociferazioni diverse, di apostrofi umoristiche allo « spegatore delle serate scientifiche. » Il solo applauso sincero era quello diretto al maestro Casioli che, in unione ai professori d'orchestra, rese meno intollerabile la *brillante serata*, eseguendo un *pot pourri* sui motivi più belli del *Faust* ed uno su quelli della *Giulietta e Romeo*, e da ultimo anche una polka che finì col far dimenticare agli astanti la sorpresa poco piacevole provata dinanzi ad un tale spettacolo. Ecco il resoconto di questo trattenimento « scientifico, artistico e dilettevole » come diceva l'annuncio, il quale lo aveva anche modestamente chiamato il « gran successo del giorno! »

—

Associazione democratica P. Zorutti. I soci sono convocati in Assemblea generale, straordinaria, per la sera di sabato 9 corrente alle ore 8, per accettazione di nuovi Soci, a tenore dell' art. 11 dello Statuto sociale.

Udine li 7 novembre 1872.

La Presidenza

—

Scuola elementare. Come è noto dall'avviso pubblicato più volte in terza pagina, il signor Celestino Zonato, maestro di grado superiore, approvato con patente italiana, ha aperto nella sua abitazione una scuola comprendente le quattro classi elementari. I lunghi ed efficaci servigi da lui resi come pubblico insegnante, stanno garanti che i genitori che affideranno alla sua istruzione i loro fanciulli non avranno che a chiamarsi contenti dell'insegnamento a questi impartito. Speriamo quindi che il Zonato troverà nel numero degli allievi un compenso adeguato alle sue fatiche ed alla sua abilità lungamente esperita nell'istruzione elementare.

FATTI VARII

—

Concorso. Un' egregia persona ha messo a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio la somma di lire 2500, perchè sia destinata ad un premio da assegnarsi, mediante pubblico concorso, per la soluzione di un quesito di chimica applicata. *(Econ. d'Italia).*

—

Vari Comuni e Provincie del mezzodì di Italia, fra cui quelli di Potenza e di Cosenza, intendono di riunirsi in Consorzio per fondare una grande scuola-podere nel monumentale edifizio, appartenente all' Asse ecclesiastico, San Lorenzo di Padula. Il Ministero delle Finanze, valutando la importanza e la utilità di questo progetto, ha digià consentito che si procedesse all' estimo di quell' edificio e delle vastissime terre annesse. (Id.)

—

I Persiani in Europa. Un telegramma ci fa sapere che la venuta dello Sciá di Persia in Europa, e precisamente a Vienna durante l' esposizione mondiale, è un fatto positivo in onta alle grandi opposizioni del partito dei vecchi retrogradi.

Sarà questa la prima volta che un regnante Persiano porrà piede sul territorio Europeo, dacchè Serse, 480 anni prima della nascita di Cristo, invase la Grecia mediante un ponte a barche, con un esercito di oltre 5,000,000 soldati, protetto dal lato del mare da una flotta di 3000 navigli.

Il *Times* di Malta esprime la speranza che il governo inglese comprenderà il bisogno di porre a disposizione dello Sciá un Yacht, giacchè il re Persiano si recherà prima nella capitale turca per poi

---

I loro sforzi ebbero un lieto successo; quell'elegante teatrino apre ogni sera i suoi battenti, e la gente vi accorre sempre, e vi accorrono anche i forestieri, intendo dire, gl'italiani delle altre provincie, che si trovano di passaggio per Milano, dando ragione così ai versi del Balestrieri che si leggono sopra la porta:

E che onor sarà el nostr se i forestee
Vegnaran a pescà
In del noster lenguagg i bei pensee.

Le produzioni che vi si rappresentano non hanno un carattere particolare; tutti i generi vennero tentati dalla commedia seria che somiglia a quelle del teatro piemontese, fino alla buffonata in musica che, nella forma, s'avvicina al *vaudeville francese*; la scena si trasporta successivamente dai saloni dorati dell'aristocrazia alla fucina dell'operajo, dalla sagrestia alla cantina, dal caffè alla filanda, dovunque insomma si trova e s'agita l'elemento meneghino, e seguendo le traccie di questo elemento vi fu anche chi uscì da Milano e come nel *Milanes in mar* si raccontano le sfortune di un povero *travet* ambrosiano che fa il tragitto da Genova a Porto Torres, così nella *Mercandina* si dipinge la famiglia lombarda che emigra a Buenos-Ayres.

Gli autori del Teatro Milanese preferiscono però di riprodurre le scene della vita popolare, giacchè nel popolo trovano un maggior numero di tipi bene distinti, non avendo quello subito come le altre classi più elevate l' influenza livellatrice della società e coltura francese. E così comparvero sulla scena del Teatro Milanese il *Pompier*, *il cappellon la portinera, el strascee, la gent de servizzi, la madamina, el parruchee, el bulo de Porta Cinea* e tanti altri tipi popolani che agiscono, parlano e si muovano sul palcoscenico, come noi vediamo che realmente fanno tutti i giorni sul selciato di Milano. La necessità per chi scrive pel teatro italiano di adoperare una lingua che non è quella parlata dal popolo ha fatto sì che questo non fu mai fedelmente rappresentato sui nostri teatri; perciò esso è ancora una miniera quasi vergine di soggetti e caratteri drammatici.

Un'altra cosa che merita di esser osservata rispetto al *Teatro Milanese*, e che spiega il successo sempre crescente di alcune delle sue produzioni, è che autori, attori e pubblico collaborano alla buona riuscita, il pubblico esprimendo liberamente le sue opinioni, gli autori studiando le impressioni che fanno i loro lavori sul pubblico, e tenendo conto degli appunti dei critici; e gli attori studiando d'imitare nel parlare, nei modi, nei vestiti alcuni tipi caratteristici, in modo che un attore di mestiere non saprebbe fare di meglio.»

Così, mi dicono, che non di rado una rappresentazione poco bene riuscita la prima sera va successivamente correggendosi e poi prende posto stabile nel repertorio per centinaja di recite.

Io conchiudo brevemente qui, che anche nel teatro, Milano si è mostrata *città moderna.* E non poteva forse essere altrimenti, essendo questa città delle più vive per vita economica ed intellettuale, uno dei centri più importanti della vita italiana.

Io mi domando ora, a tacere di Venezia e di Napoli, se Firenze e Roma non vorranno darsi un teatro popolare, esse per le quali il dialetto è più prossimo alla lingua. È vero che, fino a poco tempo fa, nè Firenze nè Roma avevano in sè quella vita che ebbero Torino e Milano, che erano due centri importanti della vita novella. Ma sopra Firenze passò la capitale del Regno d'Italia; ed il bravo suo sindaco Peruzzi disse molto bene al Parlamento, che avendo Firenze dormito dai Medici in qua, ed essendosi ora risvegliata, non vuole più dormire. Firenze cessò di essere la capitale del piccolo Granducato, e la capitale del Regno d'Italia, ma dovrà essere una delle capitali intellettuali e letterarie ed artistiche. In quanto a Roma, in quel misto di vecchio e di nuovo, in quel necessario trasformarsi dei suoi immobili, ed in questa importazione da tutta Italia di gente diversa, ha la commedia bella e fatta per i caratteri e per gl'incidenti. Com'ebbe un Belli per la satira, cerchi Roma di darsene uno per il teatro popolare, per la commedia; e facilmente potrà far intendere le opere sue in tutta Italia. Invece dei drammacci di Torquemada e di Sisto V, e delle relative declamazioni, un autore comico romano, o che abbia osservato, studiato ed inteso la Roma della trasformazione, può trovare caratteri e fatti comici bellissimi ed esercitare anche un'influenza su quella società, riuscendo per lo appunto a decomporla e trasformarla. Aristofane, Molière e Goldoni non fecero diversamente. Essi ajutarono quanto era possibile a trasformare le rispettive società.

Roma *deve* diventare una *città moderna*, come sono Torino, Milano, Genova, come cominciò a diventare Firenze. Perciò essa deve decomporre e distruggere tutto quello che ha di *morto* in sè stessa, per lasciar luogo al *vivo*. Le *antichità materiali* di Roma vogliamo rispettarle, ed anzi fare di esse un richiamo all'universale, ma se Roma vuole davvero essere la *città eterna*, e la *capitale dell'Italia* dovè trasformarsi in tutto e rivivere con una *vita nuova* Gli architetti faranno la città nuova, gl'idraulici regoleranno il Tevere e ne impediranno le inondazioni, gl'ingegneri e gli agricoltori rinsanicheranno e coltiveranno l'agro romano, i politici e gli uomini di affari faranno passare una nuova corrente su Roma; ma i satirici e comici devono *disfare* la Roma morta, se si vuole che sorga la Roma viva.

Anche a Venezia, che non ha la fortuna di essere per qualche tempo capitale, occorre il pungolo della satira per tornare ad essere *città moderna e viva*; e noi Veneti che abbiamo bisogno grande di averla tale come nostra *capitale regionale*, dobbiamo correre sopra di lei per molte strade ferrate che salgano per tutte le nostre valli alpine e scorrano le basse, con molte industrie, con un'industria agraria commerciale, e costringerla a tornare al mare. Quando i Veneziani sapranno ridere, o lasciar ridere di sè stessi, sapranno anch'essi ripigliare la loro gloriosa strada antica.

Se fecero in altri tempi la satira del loro *lustrissimo*, e recentemente quella del *tato*, troveranno di bei tipi per il teatro comico in dialetto ed a San Marco, e sulla Riva degli Schiavoni, ed i tutti i *campi* di Venezia, e sapranno mettere in contrasto la vita chiaccherina, frivola, arretrata di una popolazione che aspetta tutto dal di fuori e non movendosi non ha la ragione dei confronti per educarsi alla vita nuova di tutto il mondo con quella più operosa che si va destando dovunque. Ormai anche al Veneziano nato nell'acqua (curiosissimo fatto, ma fatto) potrebbe stare bene l'applicazione della commedia *on milanes in mar*. Insegnate a questo popolo a ridere de' suoi difetti, e porgetegli colla istruzione una mano a risorgere, ed a poco a poco si muterà quell'ambiente che sa di vecchio e di stantio un miglio lontano, anche dopo che il buon Torelli inventò il *bacino* famoso, l'*areazione delle calli* e quella sua *via aerea*, per la quale il suo nome rimarrà immortale sulla lista dei progettisti senza fortuna, e le sane aure marine porteranno una vita nuova e fresca sulla più longeva figlia del senno umano.

Oggidì, per dir vero, si ride anche troppo, perchè la scuola degli *umoristi della stampa* ride per mestiere, e quindi ride di tutto, anche delle cose che non sono punto risibili. Ed è per questo appunto che questa scuola non apprese a dipingere i caratteri, in guisa che il popolo veda sè stesso ed i suoi difetti come in uno specchietto. Portando i caratteri sul teatro in quella che chiameremmo *commedia di genere*, che dipinge i costumi nella loro verità, o con quella sola linea di caricato che dà risalto, e non altro, ad essi, si eserciterà un ufficio sociale e si ajuterà quella trasformazione del popolo italiano, che deve principalmente raggiungersi col mettere in onore e praticare universalmente lo studio ed il lavoro, e coll'acquisto della dignità personale e nazionale.

Dobbiamo insomma, conservando il buono, fare *moderne* tutte le nostre città e società, e giovare anche coll' *arte* alla *vita nuova* dell' Italia.

P. V.

prender la via di Trieste e recarsi a Vienna onde assistere, dietro l'invito fattogli dall' Imperatore d'Austria, alla apertura dell' Esposizione.

Il conte Dabsky ambasciatore austriaco presso la Corte Persiana ha ricevuto lo speciale incarico d'insistere del suo meglio affinchè la Persia partecipi quanto maggiormente è possibile all' Esposizione del 1873. (*Movim.*)

Esposizione di Vienna. Il *Movimento* di Venezia fu assicurato da lettere di Vienna che all'Esposizione mondiale gli espositori figureranno, ove le domande proseguano come andarono fino ad ora, nella ragguardevole cifra di 500 mila!!

Navi perdute. Dal bollettino statistico del *Veritas* rileviamo che i bastimenti a vela perduti nei mesi di luglio, agosto e settembre di quest' anno ascendono a 288, cioè: inglesi 146, francesi 33, americani 25, norvegi 21, tedeschi 18, olandesi 10, danesi 8, italiani 7, austriaci 5, russi 4, svedesi 3, portoghesi 3, spagnuoli 2, greci 2, brasiliani 1.

In questo numero sono compresi 18 bastimenti perduti corpo e beni per mancanza di notizie.

I *vapori* totalmente perduti nello stesso periodo sono 42, cioè: inglesi 29, americani 8, spagnuoli 2, portoghesi 1, tedeschi 1, norvegi 1.

In questo numero se ne comprende 1 supposto perduto corpo e beni per mancanza di notizie.

Una freddura del Papa. Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Letto il decreto di riconvocazione del Parlamento, il *Prigioniero* disse al padre Beckx: « Vedi *gesuitismo* del Ministero italiano! Perchè gli Oppositori si raffreddino, apre la Camera ai *venti!* »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre contiene:

1. R. decreto 29 settembre, del seguente tenore: *Art. Unico.* — La sede del Nostro Consolato della Repubblica di S. Salvador è trasferita dal porto della Libertad a S. Miguel.

2. R. decreto 29 settembre, che approva l' esercizio del Credito fondiario della Cassa di risparmio di Cagliari per l'isola di Sardegna.

3. R. decreto 29 settembre, che approva l' aumento di capitale della Banca popolare agricola industriale.

4. Nomine nell' Ordine equestre della Corona d' Italia, fra cui notiamo la seguente:

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, con decreto del 29 settembre, a commendatore: Carlucci cav. dott. Clito, rettore della Regia Università di Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre contiene:

1. R. decreto 29 settembre che approva l' aumento di capitale della Società *Tintoria ed apparecchiatura* Comense.

2. R. decreto 6 ottobre che approva lo statuto della Banca mutua popolare del distretto di Oderzo.

3. Disposizioni nel personale giudiziario, nel personale dei notai e in quello degli insegnanti nella R. scuola superiore di agricoltura in Portici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre contiene:

R. decreto 3 ottobre del seguente tenore:

Articolo unico. Sono autorizzati:

Il comune di Anticoli, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Anticoli di Campagna;

Il comune di Castro, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Castro dei Volsci;

Il comune di Giuliano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Giuliano di Roma;

Il comune di Monte San Giovanni, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Monte San Giovanni Campano;

Il comune di Roccasecca, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Roccasecca dei Volsci;

Il comune di Santo Stefano, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Villa Santo Stefano;

Il comune di Torre, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Torre Cajetani;

Il comune di Trevi, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Trevi nel Lazio;

Il comune di Vico, nella provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Vico nel Lazio.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Nazione* ha da Roma:

Per il dì 9 è convocata in Roma la Commissione generale del bilancio; e ai membri della Giunta si fanno vivissime sollecitudini per indurli a non mancare alla riunione. Preme alla presidenza della Camera, e preme al Governo aver in pronto la materia perchè la discussione del bilancio possa iniziarsi subito, e condursi a termine senza interruzione di un giorno. Il Ministero è deliberato a chiedere all' Assemblea, ed esigerlo a qualunque costo, che dia la precedenza ai bilanci, rimettendo a gennaio le discussioni d'indole politica. Fino a qui la sinistra è risoluta a volere sfogare prima le interpellanze che essa presenta come programma proprio, e ad esaurire le quali si è calcolato non basterebbero due mesi. Questo contrasto che fino da oggi si manifesta, potrebbe assumere tali proporzioni da rendere non solo importanti ma decisive le prime prove dei partiti nell' Assemblea; e quindi da ogni parte si fanno sforzi per dirigere agli amici i più caldi appelli, onde per il 20 accorrano, e si evitino i colpi di sorpresa.

— Leggesi nella *Libertà*:

Alcuni giornali si ostinano a raccontare le più strane notizie intorno alle intenzioni del Ministero rispetto alla legge delle Corporazioni religiose. Siamo in grado di affermare che, salvo alcune riserve per la redazione di pochi articoli della legge, il Ministero è d' accordo su tutte le disposizioni principali, ed il progetto sarà presentato nei primi giorni della sessione.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

In questi giorni si discorre molto dell' impiego di quelle cinquanta mila lire che il principe Alessandro Torlonia, in occasione del matrimonio di sua figlia, fece consegnare al cardinale vicario, perchè fossero distribuite in soccorso ai poveri delle diverse parrocchie della città. I parroci, ai quali spettava nella sua integrità la somma in discorso, non ricevettero che degli assegni insignificanti, tanto che parecchi di essi compirono un atto di coraggio e ritornarono il denaro al cardinale Patrizi, il quale danaro non avrebbe valso che a procurar loro delle noie e delle molestie, atteso il numero grandissimo dei richiedenti. Potrei farvi il nome di qualcuno di questi parroci, se non mi trattenesse il timore di compromettervi coi loro inesorabili superiori. Risulta invece che buona parte della somma così generosamente concessa venne ripartita fra gli ex-impiegati e militari pontifici, con quanto rispetto alle intenzioni dell' oblatore non saprei dirvelo.

— Secondo un dispaccio della *Libertà* da Vienna, una Commissione, nominata d' ufficio, ha attribuito ad altra malattia il primo caso che in quella città era stato dichiarato di cholèra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 6. A quanto scrive il *Golos*, ha luogo un carteggio diplomatico fra l' Austria e la Russia per concludere un trattato, relativo alla reciproca esecuzione delle sentenze nei processi civili e criminali. (*Gazz. di Trieste*)

Berlino 6. Launay ministro d' Italia ritornò qui iersera e partirà per Dresda per le feste delle nozze d' oro.

Madrid 6. (*Congresso*). Zorrilla lesse un progetto tendente a cedere i terreni del Buen Retiro, per l' esposizione del 1875. Disse che l'idea della esposizione nulla contiene di politico, quindi la Commissione si comporrà di persone di tutti i partiti.

Kragujevacz 6. Il presidente del Consiglio in nome del Principe dichiarò chiusa la sessione della Scupcina.

Nuova York 6. Grant fu rieletto con 250 voti sopra 366 appartenenti alle diocesi e agli Stati, e con maggioranza popolare di 400 mila voti.

Parigi 7. I Sindaci di Parigi offersero ieri un banchetto al ministro dell'interno, e ai Prefetti della Senna e di Polizia.

Victor Lefranc, rispondendo ad un brindisi, disse che il paese dev' essere profondamente riconoscente ai servigi resi da Thiers.

Soggiunse: Io bevo alla salute della Repubblica conservatrice, secondo la formula adottata da Thiers.

Perpignano 7. I carlisti ruppero il telegrafo fra Figueras a Gerona, ed arrestarono il corriere. Le comunicazioni postali sono molto incerte.

Washington 6. Fish darà le sue dimissioni. Sono probabili altre modificazioni ministeriali. Grant, rispondendo alle congratulazioni, promise di agire in maniera da rendere più stretti i vincoli della pace fra la popolazione. — Oro 112 5|8. (*Gazz. di Ven.*)

Berlino 6. La *Prov. Corr.* scrive: Il Governo è occupato a preparare il progetto di regolamento dei circoli, mantenendo intatte nell' essenza le condizioni stabilite di concerto colla Camera dei Deputati, facendo però alcune variazioni ritenute opportune.

Il progetto passerà primieramente alla Camera dei Deputati, ove non si dubita venga accettato, e intanto verranno prese le disposizioni opportune per assicurare anche nella Camera dei Signori l' accettazione delle riforme.

L' Imperatore vuole che vengano eseguite queste disposizioni ritenute ormai inevitabili. (*G. di Tr.*)

COMMERCIO

Trieste, 7. Si vendettero 4000 cent. fichi Calamata da f. 9 a 9 1|2; 200 cent. uva Eleme da f. 16 a 17 e 500 cent. uva nera Samos a f. 8.

Olii. Furono vendute 50 orne St. Maura nuovo in botti a f. 26 con sconti e 17 botti Durazzo nuovo a f. 24 con sconti.

Arrivarono 40 botti Dalmazia.

Amsterdam, 6. Segala pronta molto calma, per nov. —.—, per marzo 197.50, per maggio 199.—, Ravizzone per aprile —.—, detto per nov. 406.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa, 6. Petrolio pronto da franchi 55 —, mercato in aumento.

Berlino, 6. Spirito pronto a talleri 18.15, per nov. 18.12, e per aprile e mag. 18.17.

Breslavia, 6. Spirito pronto a talleri 17 5|6, per aprile a 18 1|6 per aprile e maggio 18.

Liverpool, 6. Vendite odierne 10000, balle imp. —.—, di cui Amer. — ballo. Nuova Orleans 10 5|16, Georgia 9. 8|8, fair Dholl. 7 —, middling fair detto 6 1|2, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5 1|2, Bengal 5 —, nuova Oomra 7 5|16, good fair Oomra 7 7|8, Pernambuco 9 5|8, Smirne 8.—, Egitto 9 1|2, mercato debole.

Londra, 6. Mercato dei grani chiusa affari stiracchiati calma, avena più ferma, olio pronto 39 1|4 a 39 1|2. Importazioni: frumento 13,270; orzo 2620; avena 11,510, tempo mite.

Londra, 6. Zucchero Avana notato 28 1|2. Diversi carichi Bahia venduti pell'America, dicesi 29. Ieri sera venduto carico Avana N. 13 1|2 a 30. Un carico caffè Bahia con *Nicolas*, venduto pei Stati Uniti a prezzo sconosciuto.

Napoli, 6. Mercato olii: Gallipoli: contanti 36.20, detto per novemb. 36.40 detto per consegne future 36.85. Gioia contanti 95.—, detto per novemb. —.— detto per consegne future 97.

Parigi 6. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.—, per dic. 68.—, 4 primi mesi del 1873, 66.—.

Spirito: mese corrente fr. 59.—, per dicembre 59.—, 4 primi mesi del 1873, 60.50, 4 mesi d'estate 62.—.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.—, bianco pesto N. 3, 72.50, raffinato 162.—.

Pest, 6. Mercato delle granaglie: frumento pochi affari, le qualità fine e mediocri ferme, quelle di poco peso da f. 81, da 6.25 a 6.30 e da 7— a 7.10, segala da f. 3.65 a 375, orzo da f. 2.60 a 2.80, avena da f. 1.50a 1.60, formentone da f. 290 a 3.10, nuovo da f. 3.10 a 3.35, olio ravizzone da f. 33.— a —.— spirito 57. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 novembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.2	757 4	758.6
Umidità relativa	60	60	62
Stato del Cielo	q. ser.	ser. cop.	q. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	12.8	15.5	11.8

Temperatura { massima 17.2; minima 8.0

Temperatura minima all' aperto 4.8.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6. Prestito (1872) 87.05, Francese 52.97; Italiano 68.60; Lombarde 486; Obbligazioni 258.—; Romane 160.—; Obblig. 190.50; Ferrovie Vittorio Emanuele 199.75; Meridionali 206.—; Cambio Italia 8.5|8, Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 830.—; Prestito (1871) 8455; Londra a vista 25.60, Inglese 92. 5|8, Aggio oro per mille 8.—.

Berlino 6. Austriache 206.—, Lombarde 126.3|8; Azioni 207.3|8; Ital. 66.1|4.

FIRENZE, 7 novembre

Rendita	75.45. —	Azioni tabacchi	911.50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 09. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2888.—
Londra	27.56. —	Azioni ferrov. merid.	489 —
Parigi	109.50. —	Obbligaz. » »	216 50
Prestito nazionale	79.30. —	Buoni	545 —
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	533 —	Banca Toscana	2050.—

VENEZIA, 7 novembre

La rendita per fin corr. da 75.37 a 75.40, e pronta da 75.— a 75.10. Obbligazioni Vittorio Emanuele lire 222.1|2. Da 20 franchi d' oro da l. 22.07 e lire 22.09. Fiorini austriaci d' argento l. 2 71. Banconote austr. lire 2.57 a 2.57.1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.15	—.—
» » fin corr. »	75 40	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	178.—	—.—
» Banca Veneta	295.—	—.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	215 —	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 09	—.—
Banconote austriache	257.1|4	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0|0	—

TRIESTE, 7 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.08. —	5.09. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.58.1|2	8.59.1|2
Sovrane inglesi	»	10 74 —	10.78. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	105 85	106.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 al 7 novembre

Metalliche 5 per cento	fior.	65 70	65.75
Prestito Nazionale	»	69.35	69 90
» 1860	»	102.30	103.40
Azioni della Banca Nazionale	»	989.—	991.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	330.90	333.20
Londra per 10 lire sterline	»	107. —	107.50
Argento	»	106.25	106 50
Da 20 franchi	»	8.58. —	8.62. —
Zecchini imperiali	»	5.10. —	5.10. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 7 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.92	ad it. L.	26 75
Granoturco nuovo	»	»	9.37	»	11.45
Segala	»	»	14.70	»	14 80
Avena in Città	» rasato	»	8 90	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.50
» da pilare	»	»	—.—	»	15 02
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.19
Miglio	»	»	—.—	»	11 30
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8 —
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	»	17 —	»	18.—
» carnielli e schiavi		»	22.—	»	25 —
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.—	»	16.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 890 1

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

Comune di Porpetto

AVVISO D' ASTA

Caduto deserto l' odierno esperimento d' asta per la vendita del ceduo e piante di questo bosco Comunale promiscuo di cui l' avviso 9 ottobre p. p. inserito nei 249, 250, 251 del *Giornale di Udine.*

Si rende noto

che nel giorno di sabato 16 andante alle ore 11 antim. si farà luogo ad un secondo esperimento, e si procederà all' aggiudicazione quand' anche vi concorresse un solo offerente; fermi i patti e le condizioni di cui è menzione nel primo avviso.

Dall' Ufficio Municipale
Porpetto, 31 ottobre 1872.

Il Sindaco
Marco Pez

Il Segretario
E. Gaspardis

ATTI GIUDIZIARII

NOTA
per aumento del sesto

Con Sentenza del Tribunale Civile di Udine pronunciata in oggi sottoscritto giorno è stato deliberato per il prezzo di lire mille quattrocento il seguente immobile al sig. Antonio Valent sopranominato Simonello fu Simone dei Piani di Portis Comune di Venzone elettivamente domiciliato in Udine, e ciò al seguito della esecuzione immobiliare promossa da Faleschini Francesco fu Francesco creditore espropriante.

Contro

Valent Bortolo fu Sebastiano dei Piani suddetti e cioè

Casa con corticella a ponente, situata nei piani di Portis, borgata del Comune di Venzone in mappa di Portis al N. 1366 di are una centiare 60, rendita lire 1.47, che paga italiani centesimi ventuno di tributo diretto verso lo Stato, e che confina a levante colla strada nazionale della Pontebba, mezzodì e ponente con Nicolò fu Gio. Battista Valent ed a tramontana con Simeone fu Domenico Valent stimata come sopra del valore di italiane lire mille trecento sessantasette, centesimi tredici.

Si avvisa quindi

Che il termine per offrire l' aumento del sesto a' senso e per gli effetti dell' articolo 679 Procedura civile scade col giorno ventuno corrente novembre.

Dato in Udine li 6 novembre 1872.

Il Cancelliere del Tribunale
Dott. Lod. Malagutti.

Il sottoscritto facente per sè e quale Procuratore di Anna Canciani vedova Foramitti ed Antonia q.m Antonio Foramitti, che eleggono domicilio presso il medesimo in Calle delle Erbe in Udine al N. 785, dichiara che produrrà Ricorso all' Illust. sig. Presidente di questo R. Tribunale onde ottenere la nomina di un Perito per la stima del fondo di Francesco q. Pietro Lauzzana detto Pascat di Tricesimo, sito in quella mappa al N. 1310 di pert. 3.53; il quale fondo si nomina Marzasa. Il che avviene in causa del debito, che solidariamente con Francesco q. Giacomo Condolo di Adorgnano, il medesimo Lauzzana Francesco ha assunto colla Convenzione giudiziale fatta innanzi la R. Pretura di Tarcento nel giorno 4 maggio 1857 N. 1890.

Avv. Canciano Foramitti.

AVVISO
per aumento di sesto

Nell' Udienza del giorno 5 corrente, il R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone deliberava per il prezzo di l. 1650 al signor Girolamo Cereser di Prata gl' immobili espropriati alli Cereser Luigi Giovanni e Domenico di cui al bando 9 p. scorso settembre, che all' Udienza stessa si dichiaravano gravati di livello enfiteotico a favore delli sig. Dr Giovanni e Dr Antonio Brunetta di Prata dipendente dal titolo costitutivo 12 gennaio 1837 e dall' istromento Panizzutti 5 gennaio 1851:

Si avverte perciò che il termine utile all' aumento del sesto scade il giorno 20 stante novembre.

Descrizione degli stabili deliberati mappa di Prata

Lotto primo

Terreno aratorio semplice con olmi in bassa detto Bearzi della Puja in mappa stabile al n. 222 di pert. cens. 3.32 rend. l. 8.83, confina a levante mezzogiorno e ponente con Pigatti ed a tramontana col mappale n. 221.

Lotto secondo

Prato di egual denominazione al mappale n. 221 di pert. cens. 2.90 rend. l. 4.32 confina a levante e ponente con Pujatti a mezzogiorno coll' antecedente lotto ed a tramontana col lotto stesso e con Pujatti.

Lotto terzo

Pezzo di terra aratorio vitato con gelsi ed olmi pur appellato Bearzi della Puja al mappale n. 132 pert. cens. 13.40 rend. l. 23.54, il quale confina a levante e ponente con Pujatti, a mezzogiorno col mappale n. 221 ed ai monti con Artico di Maron.

Lotto quarto

Pezzetto di Terreno ortale con qualche frutto al mappale n. 2222 di pert. cens. 0.70 rend. l. 4.42, che confina a levante con Torossi Giuseppe a mezzodì e ponente con strada ed a tramontana con Torossi, strada e il n. 1007.

Lotto quinto

Terreno aratorio vitato con gelsi chiamato Curtoli presso il passo in mappa al n. 1802 di pert. cens. 2.33 rend. l. 6.20, confina a levante con Piccinin e mappale n. 1801, a mezzogiorno con stradella, a ponente con Cereser Lucia e benefizio parrocchiale.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone li 6 novembre 1872.

Il Cancelliere
A. Silvestri.

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.